Valutare un fornitore di IA: domande e prove per lo studio legale

La scelta parte da un'attività precisa, non dalla dimostrazione commerciale. L'art. 13 L. 132/2025 ammette nelle professioni intellettuali l'IA per attività strumentali e di supporto, mantenendo prevalente il lavoro intellettuale del professionista. Gli artt. 13 e 28 del Codice deontologico forense impongono segretezza e riserbo. Le risposte del fornitore devono permettere allo studio di valutare concretamente questi doveri.

Questo materiale gratuito offre indicazioni generali per studi italiani. Non costituisce consulenza su un incarico né una certificazione di conformità. Si può leggere e scaricare senza lasciare un indirizzo di posta elettronica.

Aprire una scheda per il servizio esaminato

Compilare: **studio *; responsabile della valutazione*; fornitore e servizio *; configurazione*; attività prevista *; data*** . Per ogni domanda annotare **risposta, documento ricevuto e versione, verifica eseguita, lacuna, responsabile e scadenza**. Conservare le prove nel fascicolo organizzativo già utilizzato dallo studio. Non caricare un fascicolo reale per ottenere una dimostrazione.

1. Che cosa serve davvero allo studio?

Descrivere il compito: per esempio, ordinare corrispondenza fittizia, non «gestire tutte le pratiche». Chiedere funzioni disponibili, limiti e condizioni delle integrazioni. Provare separatamente sintesi, ricerca e redazione: il successo di una funzione non prova l'affidabilità delle altre. Registrare un risultato atteso e un errore che renderebbe il servizio inutilizzabile.

2. Dove passano le informazioni?

Ottenere uno schema che comprenda istruzioni, allegati, risposte, registri tecnici, copie di sicurezza, assistenza e collegamenti esterni. Individuare destinatari, finalità, luoghi di trattamento e accessi da remoto. Chiedere una spiegazione anche dei passaggi indiretti. La collocazione di un archivio in Europa non descrive, da sola, tutti gli accessi possibili.

3. Quali garanzie documentano la riservatezza?

Chiedere impegni contrattuali, accessi del personale, vincoli sui collaboratori e misure contro divulgazioni. Lo studio deve valutare il segreto anche per informazioni prive di dati personali. Il consenso del cliente non è una deroga generale al segreto: l'art. 28, comma 4, CDF prevede ipotesi circoscritte e limita la divulgazione allo stretto necessario. Non equiparare un'accettazione delle condizioni alla soluzione del problema.

4. Quali ruoli privacy ricorrono effettivamente?

Distinguere servizio richiesto, amministrazione dell'account ed eventuali finalità proprie del fornitore. Se vi è trattamento per conto dello studio, esaminare gli accordi richiesti dall'art. 28 del regolamento (UE) 2016/679. Non tutti i fornitori sono responsabili del trattamento per ogni operazione. Registrare i ruoli individuati, gli elementi a sostegno e i punti da chiarire prima dell'uso.

5. Che cosa viene conservato o riutilizzato?

Chiedere condizioni su addestramento, miglioramento del servizio, esame umano, tempi di conservazione e cancellazione. Confrontare contratto e impostazioni effettive del servizio scelto. Annotare chi può modificarle e come lo studio viene avvisato. L'esclusione dell'addestramento non dimostra l'assenza di conservazione, lettura o ulteriori destinatari.

6. Quali trattamenti richiedono un approfondimento?

Individuare categorie di dati, interessati e volume. Documentare la valutazione della base giuridica dell'art. 6, delle condizioni pertinenti per dati particolari o penali degli artt. 9 e 10 e degli eventuali trasferimenti ai sensi degli artt. 44 e seguenti. Valutare la necessità di una DPIA quando il trattamento può presentare un rischio elevato, secondo l'art. 35. L'impiego di IA, da solo, non risolve queste valutazioni.

7. Quali controlli funzionano nelle prove?

Con dati fittizi verificare accessi, revoca delle autorizzazioni, separazione tra pratiche e gestione degli errori. Chiedere evidenze sulle misure di sicurezza dell'art. 32 e sulla gestione degli incidenti. Provare una richiesta priva di fonte: il risultato deve poter essere individuato come non verificato. Controllare personalmente riferimenti e documenti prodotti; una risposta plausibile non è una prova.

8. Come si conclude la valutazione?

Provare esportazione e lettura dei dati fuori dal servizio; chiarire cancellazione, copie residue e cessazione. Compilare **esito: idoneo per il solo impiego descritto / approfondimento necessario / non idoneo; ragioni *; limiti* ; decisione di *; data*** . La scelta del fornitore non autorizza automaticamente l'inserimento di dati di una pratica.

Prevedere un riesame al cambiamento di condizioni, modello, destinatari, accessi, integrazioni o attività. Documentare separatamente come lo studio informerà il cliente sui sistemi utilizzati, con il linguaggio chiaro, semplice ed esaustivo richiesto dall'art. 13, comma 2, L. 132/2025.

Versione 1.0.0, prima edizione. Quadro normativo verificato e contenuto riesaminato: 8 novembre 2026. Prossimo riesame: 8 febbraio 2027. Prima dell'impiego verificare aggiornamenti delle fonti e disponibilità di una nuova edizione.